

LE INTERVISTE

Breton, commissario Ue “Regole severe sul web”

MARCO BRESOLIN

«È il momento di regolamentare lo spazio digitale, imponendo nuovi obblighi alle piattaforme». A volere la stretta sul digitale è il commissario Ue, Thierry Breton. - P.18

THIERRY BRETON Il commissario al mercato interno annuncia la stretta di Bruxelles: ci muoviamo come è stato fatto con le banche

“Regole Ue più severe per le piattaforme web”

L'INTERVISTA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

«È arrivato il momento di regolamentare lo spazio digitale, imponendo nuovi obblighi alle piattaforme. Alcune ormai sono sistemiche: bisogna organizzare meglio il loro impatto sulle nostre economie, sulle nostre società, sulle nostre democrazie. Perché un'azienda non può imporre il suo modello agli Stati». Thierry Breton è il nuovo paladino della crociata europea che punta a mettere ordine nel far west del digitale, non solo dal punto di vista fiscale. Il commissario Ue al mercato interno, già manager di France Télécom, sta lavorando ai due provvedimenti che Bruxelles presenterà tra un mese esatto: il «Digital Service Act» e il «Digital Market Act». E proprio per questo è finito nel mirino di Google: nei giorni scorsi è uscito un documento interno di Mountain View in cui si delinea la strategia per contrastare l'intervento della Commissione. Ma lui non si scompone e annuncia che continuerà a lavorare con più determinazione di prima.

Cosa dobbiamo aspettarci dai provvedimenti?

«Il primo riguarda i servizi digitali e punta a regolamentare l'attività delle piattaforme, la loro organizzazione. Un intervento che guarderà ai prossimi 20 anni, imponendo regole

valide in tutta Europa. Bisogna partire da un presupposto: ciò che è illegale offline lo è anche online. E per le piattaforme è il momento della responsabilità».

Come faranno a controllare tutti i contenuti?

«Non chiederemo alle piattaforme di monitorare tutte le azioni degli utenti, ma avranno chiari obblighi per quanto riguarda le conseguenze. Anche gli operatori delle telecomunicazioni non devono controllare tutto ciò che la gente si dice al telefono, ma in caso di necessità devono essere immediatamente pronti a collaborare con le autorità. Lo stesso deve valere per il digitale».

Come lo renderete possibile?

«Imponendo una lunga lista di

rigidi vincoli. E interverremo sul principio del Paese di origine: chiunque voglia operare nel mercato europeo dovrà scegliere uno Stato Ue in cui stabilirsi, ma poi rispettare le stesse regole in tutta l'Ue. Ogni Paese dovrà incaricare un'autorità nazionale di vigilare sulle attività dei servizi digitali per verificare che rispettino le leggi Ue. C'è una grande analogia con ciò che è successo nel settore bancario».

In che senso?

«Durante la crisi abbiamo realizzato di avere molte banche importanti potenzialmente in grado di mettere a rischio le nostre economie e così siamo intervenuti per contrastare comportamenti scorretti. Alcune banche pensavano di essere

sciti a imporre le nostre regole. Allo stesso modo alcune piattaforme pensano di essere “too big to care” (troppo grandi per preoccuparsi delle loro conseguenze, ndr). Eh no: sono loro che devono adattarsi a noi e non viceversa».

E con il “Digital Market Act” cercherete di colpire le più grandi?

«Serve una regolamentazione per correggere le storture del mercato e quindi dobbiamo intervenire sulle piattaforme sistemiche. Però non c'è alcuna black list, l'Ue è aperta a tutti e non vogliamo distruggere nessuno: vogliamo solo evitare che si creino posizioni dominanti e monopoli al fine di garantire una concorrenza

equa. Oggi abbiamo le regole antitrust, ma non possiamo più intervenire sempre a posteriori».

L'esperienza della Web Tax, però, insegna che è difficile agire sul mondo digitale con normative locali: non sarebbe meglio avere un approccio globale?

«È arrivato il momento di organizzare lo spazio digitale. Così come abbiamo fatto nel passato per lo spazio territoriale o per quello marittimo. Serve tempo, ma dobbiamo farlo. Vero, sarebbe meglio farlo globalmente. Ma se al-



Commission européenne
European Commission

THIERRY BRETON
COMMISSARIO Ue
AL MERCATO INTERNO



Ciò che è illegale offline lo è anche online: per le imprese è arrivata l'ora della responsabilità

“too big to fail”, ma siamo riu-

LA STAMPA

tri non lo fanno, ci pensiamo noi a livello europeo. È stato così anche con il Gdpr sulla privacy». —

LEADER